

Biblioteca Mansutti

Un catalogo non è bastato

*La nuova edizione
con supporto informatico*

a cura di Gigi Giudice



La sensazione, fra gli addetti ai lavori e gli appassionati, fu grande. Quando, il 9 dicembre del 1996, la prima edizione del catalogo della **Biblioteca Mansutti** (dal titolo *“Quaderni di Sicurtà”*, riprendendo la terminologia con cui venivano chiamati i registri contabili sui quali, nel Medioevo, si registravano i contratti assicurativi) venne presentata nella mirabolante *“Sala Teresiana”* della Biblioteca Braidense. Erano presenti una folla di protagonisti del settore assicurativo, insieme a rinomati *gourmets* della bibliofilia. Ci si rese conto di quale ricchezza di testi custodisse e disvelasse la Biblioteca che **Francesco Mansutti** era riuscito, in oltre quarant'anni di paziente laboriosa ricerca, a costituire.

Cesare Rimini, **Alberto Falck** e altri affetti *“dal furore di aver libri”* esternarono pubblicamente la loro ammirazione, mista a malcelata invidia.

Era bello scoprire che, a Milano, avevamo qualcosa di probabilmente raro al mondo.

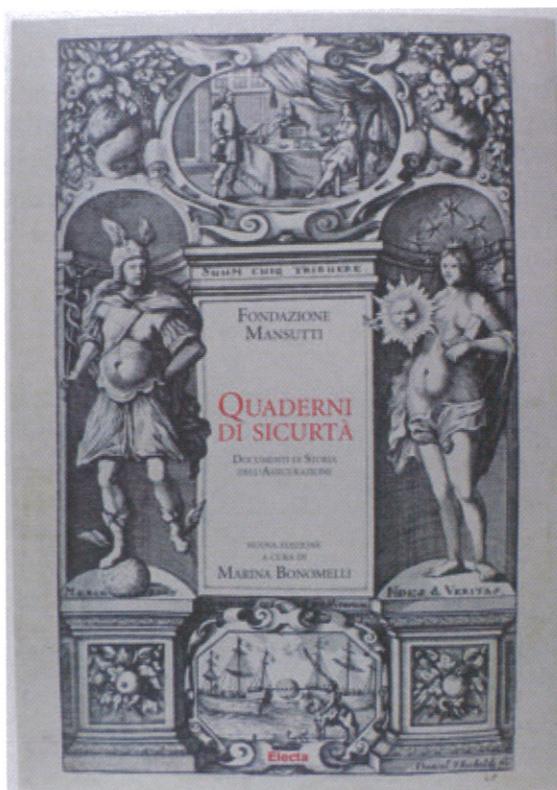
E che il Catalogo era il portentoso diorama capace di documentare, con il ricorso ai migliori criteri del sapere biblioteconomico, la preziosissima raccolta di testi, aventi come tema l'assicurazione sul piano storico, economico, giuridico, tecnico, sociale e di costume, sistemata nei locali di via Albricci 8. Sfogliandolo dava l'impressione – per come era articolato – di venire trasportati, paracadutati in mezzo a quelle migliaia di tomi. Tanto erano curate le schede e i riferimenti storico-culturali, con l'aggiunta di uno scelto apparato iconografico. Inevitabile il rimando alla *“Biblio-*

teca di Babele” di **Borges** e alla sua convinzione che il catalogo rappresenta un po' *il volto* di una biblioteca. Si può intuire che *l'anima* la diano le forme e i contenuti dei volumi, insieme ovviamente a chi ne ha cura. Anche quando si tratta, come nel caso specifico, di libri in cui viene trattata una materia ritenuta ostica, apparentemente dallo scarso appeal.

Testi rarissimi, come il *“Tractatus de assecurationibus”* dovuto al portoghese **Pietro Santerna**, stampato a Venezia nel 1552 o i *“Commentari rissolutori delle usure”* di **Martin Azpilcueta**, stampati, sempre a Venezia, dai Giolito nel 1584.

Millesettecento i titoli di quella prima edizione, catalogati con sapienza, con il corredo di schede storico bibliografiche e indicazioni tipografico-editoriali curate da Marina Bonomelli.

Sono passati



quindici anni e quell'eccellente Catalogo ha dato prodigiosi germogli, facendo da propulsore per nuove acquisizioni oltre che da forte richiamo per il giro degli appassionati, a livello internazionale anche. Francesco Mansutti ha continuato ad arricchire e moltiplicare la sua raccolta.

Si è visto anche – senza che fosse lui a provocarne l'afflusso – arrivare una messe di testi, molti dall'estero, tale da trovarsi, a quindici anni di distanza, a documentare la gemmazione con un nuovo e più articolato Catalogo.

Addirittura non confrontabile con il primo.

Sono ancora fresche di inchiostri le 380 pagine, della nuova edizione stampata da Electa Mondadori, con prefazioni affidate allo stesso Francesco Mansutti (che si è preso cura anche delle note critiche nel testo), a **Fabio Cerchiai**, presidente dell'Ania e a **Giuseppe Guzzetti**, presidente della Fondazione Cariplo.

Aprono il volume la presentazione affidata ad **Antonio Padoa Schioppa**, professore emerito di Storia del Diritto medievale e moderno all'Università degli Studi di Milano, monsignor **Franco Buzzi**, prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, **Ruy de Carvalho**, presidente onorario della Associazione Portoghese delle Assicurazioni.

“Da una raccolta privata a una biblioteca pubblica: la Fondazione Mansutti”, a firma di Marina Bonomelli, curatrice dell'opera, delinea il percorso che ha portato alla costituzione della Biblioteca in forma di Fondazione, rendendo disponibile la preziosa raccolta alla fruizione pubblica.

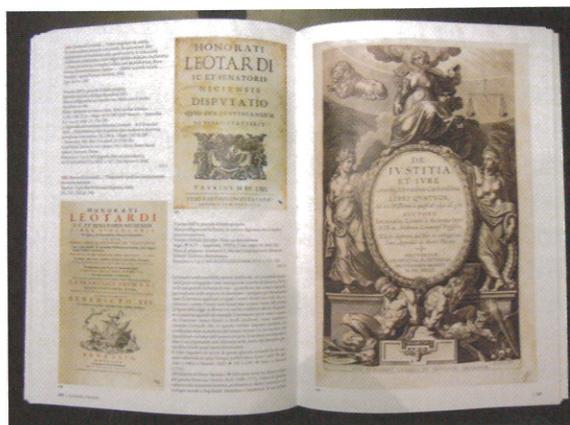
Marina Bonomelli si diffonde anche su come si articola la nuova edizione del Catalogo e dettaglia sui criteri seguiti nella sua realizzazione. Attraverso 470 schede contenenti sintesi e inquadramenti storico-bibliografici dei testi pubblicati fino a metà Ottocento, curate da **Claudia Di Battista**, oltre che riferendosi a una più copiosa messe di pub-

blicazioni comparse in tempi successivi, fino a metà del secolo scorso. Tanto copiosi da non poter essere contenuti che su un compact disk.

Il lettore può così immergersi in una storia ragionata delle assicurazioni, dal Medioevo a metà del Novecento. Non solo storia ma anche – svariando sui temi giuridici, tecnici, statistici e attuariali – possibile “enciclopedia”- *panopticon* del sapienzario attinente il mondo della tutela e della previdenza assicurativa. Ogni scheda bibliografica è arricchita, oltre che da

note e riferimenti, da riproduzioni a colori dei frontespizi e delle tavole di valore iconografico dei volumi, spesso di alta qualità estetica.

Una per tutte: l'incisione ripresa da un'opera di **Peter Paul Rubens** per il “*De iustitia et iure*” di **Leonardus Lessius**, stampato a Anversa nel 1632.



Merita più di un accenno la forte novità rispetto alla prima edizione del Catalogo. Si tratta del *compact disk* in cui sono contenuti, in italiano e in inglese (in edizione bilingue è quello a stampa), il catalogo delle opere antiche, quello delle opere moderne (3039), il catalogo delle raccolte di periodici (65) ospitati nella Biblioteca Mansutti.

Ci sono poi gli apparati, costituiti dalla Bibliografia, dagli indici dei nomi, degli editori (per le opere antiche), delle compagnie, degli enti e degli istituti di assicurazione. Completa l'indice dei soggetti delle opere che abbiamo definito “moderne”.

Un ulteriore giulebbe per ogni studioso, ma anche per il lettore comune che abbia la voglia di addentrarsi



con strumenti adeguati in un territorio poco frequentato. Che ha certo al centro l'assicurazione, ma che dilaga in ogni ambito dell'umana conoscenza ed esperienza.

Per reggere questa epica operazione, Francesco Mansutti ha cercato ed è riuscito a trovare patrocinio nella Regione Lombardia, nella Provincia, nella Camera di Commercio e nell'Università degli Studi di Milano. Ha contribuito la Fondazione Cariplo e hanno giocato nel ruolo di sponsor l'Associazione Nazionale fra le Imprese di Assicurazione, l'Associazione Italiana Brokers di Assicurazione, le compagnie Chartis, Covéa, HDI, RSA, Sara Assicurazioni e Società Reale Mutua. Il Catalogo "Quaderni di Sicurezza, documenti di storia dell'assicurazione", formato 19,5 x 28 centimetri, 384 pagine, oltre 470 immagini a colori. Edizione italiana e inglese + compact disk. È in vendita a 70 euro (escluse spese postali) ed è ordinabile presso Mondadori Electa/Ufficio Progetti Speciali, via Domenico Trentacoste 7 20134 Milano.

*NOTA La **Fondazione Mansutti**, cui fa capo la Biblioteca omonima, ha anche la particolarità di custodire una rara e copiosa serie di raccolte di polizze assicurative (molte risalenti al Cinque-Seicento), di manifesti di società di assicurazione di vari paesi, di targhe incendio e di oggettistica che testimoniano la presenza dell'assicurazione nella vita di ogni giorno.*

Può far parte della Fondazione Mansutti chi, condividendone gli scopi, desidera contribuire al progresso dell'assicurazione oltre che alla divulgazione della sua storia.

La Fondazione Mansutti mette a disposizione degli studiosi i più preziosi testi, in formato elettronico, con tutte le caratteristiche originali di formato e di colore.

Sono già disponibili, su dvd, queste opere:

"De Contractibus et usuris", manoscritto del XV secolo di San Bernardino da Siena.

"Tractatus de assecurationibus" (1552) di Pedro de Santarém.

"De assecurationibus" (1569) di Benvenuto Stracca.

"Tractatus de jure assecurationum vom assecuranz-recht" (1725) di Johann Adolph Crohn.

"An essay on insurances" (1755) di Nicolas Magens.

"Traité des assurances et des contrats à la grosse" (1783) di Balthazard Marie Emerigon.

"Delle assicurazioni marittime" (1801-1804) di Ascanio Baldasseroni.

*Per chi desidera associarsi alla **Fondazione Mansutti** (per documentarsi meglio il vivo consiglio è di andare a visitare i locali della Biblioteca, in via Albricci 8. Chi non ha questa possibilità, frequenti il sito www.bibliotecamansutti.it e scriva a biblio@mansutti.it telefono 02.8557.1) la quota annuale è di **100 euro**.*

Una provocazione per tutti quelli che hanno a cuore la conoscenza e il progresso del settore.

Utile a sapersi

Inasprite le pene per l'illecita intermediazione del lavoro Le novità nel codice penale sul "caporalato" in cantiere

Reclusione da 5 a 8 anni, multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato in modo illegittimo. Questo è quanto ha previsto l'art. 603-ter, codice penale (introdotto dall'art. 12, legge n. 148/2011, di conversione del decreto legge n. 138/2011). Sono ancora previsti l'interdizione dagli uffici direttivi, il divieto di concludere contratti con la PA, l'esclusione per 2 anni dai benefici dello Stato e della Comunità europea. L'introduzione delle modifiche al codice penale in merito al caporalato, in caso di verifica puntuale da parte degli organi di controllo, comporterà inevitabilmente una serie di contraccolpi nel sistema dei subappalti a cascata presenti nei cantieri edili. In via teorica le ricadute dovrebbero essere positive, sia sul recupero dell'evasione sia sulla regolarizzazione dei rapporti di lavoro, nonché sulla maggiore sicurezza e sul miglioramento delle condizioni di lavoro all'interno dei cantieri, rendendo questi luoghi di lavori più dignitosi e civili.

In "Ambiente & Sicurezza" n. 21 del 22 novembre 2011